



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.02

Febbraio 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Finalità dell'Iniziazione	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Geometria Sacra	8
<i>Aedh</i>	
Squadra e Compasso tra cerchio e quadrato	14
<i>Esperius</i>	
Al mio grande amico O.	17
<i>Enzo</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla







Finalità dell'Iniziazione

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Spiritual higher self (dettaglio) – Annie B.

Nell'era del degrado spirituale, delle convulsioni prodotte nei piani astrali e riversate a cascata nelle menti massificate e oramai prive di qualsivoglia capacità di analisi critica che caratterizzano questa nostra umanità, ancora si levano, misteriosamente e miracolosamente, poche, pochissime "voci" a difesa di quel lascito spirituale e tradizionale che tiene ancora viva la fiamma della speranza e del riscatto.

La Massoneria, pur sofferente, dilaniata da decenni di lotte intestine che ne hanno snaturato i principii originari soffocandola nell'appiattimento socio-politico e anche peggio, conserva ancora, per chi sa e per chi vuole, il potere della trasmissione spirituale.

L'Iniziazione, come sostenuto dai Ma-

estri Passati, è un'influenza spirituale. Essa s'infonde nello spirito per mezzo dello spirito, opera lentamente e inesorabilmente nei piani sottili dell'Essere sino a risvegliare le energie più profonde e latenti per indirizzarle al conseguimento della illuminazione interiore, della "visione" di quanto, riflesso ab origine nel cuore degli uomini (maschi e femmine) costituisce il Mistero dell'Uomo Dio. Tutto ciò, naturalmente, a patto di rispettare il Metodo del V.I.T.R.I.O.L. che prevede una lenta e graduale rettificazione-purificazione dei difetti della personalità umana radicati nell'ego. Quando le energie e l'impegno profuso subiscono un arresto e cambiano direzione, virando dall'alto verso il basso, allora si determina un processo contrario, invertito, per



cui non si è più nel proprio centro, nel giusto "mezzo", tra le due colonne; nasce così e prende forma la controiniziazione. Irritati e sedotti da promesse provenienti dal piano degli istinti, invitati a non rispettare più i tempi normali d'esecuzione necessari al lavoro di sgrossamento della "Pietra Grezza", stuzzicati in quello che viene definito "amor proprio" e che si rivela spesso, al contrario, un invito alla ribellione nei confronti del mondo intero, lasciamo crescere in noi la diabolica malapianta della volontà di potenza! Cessa di fatto la padronanza dei propri istinti e il baratro e l'abisso spalancano le loro porte



The Dweller on the Threshold – R. Machell

d'ingresso nei piani inferi, dai quali sarà sempre più difficile tentare di uscirne.

Il nostro Venerabile Rito, per tramite dei suoi Maestri già passati alla Grande Piramide Eterna, ma pur sempre presenti tra noi a protezione dei nostri Sacri Lavori e delle nostre vite spirituali, insiste sui valori di purezza e umiltà da perseguire costantemente, senza illudersi mai di averli definitivamente raggiunti o di poterli raggiungere del tutto in questa vita, per la ricostituzione dell'uomo terrestre. Il neofita dovrà realizzare il più possibile il conseguimento reale dei valori tradizionali delle fedi, dell'onore, della lealtà, del sacrificio... in modo tale da poter sopportare il "risveglio" di quella energia definita con estrema precisione nella Tavola di Smeraldo come "la forza forte di tutte le forze" e proiettarsi in un secondo momento in direzione verticale, nella ricostituzione del "Cavaliere celeste". Quando si troverà ai piedi dell'albero della Vita, superato il primo – fra i tanti che lo attendono prova dopo prova – Guardiano della Soglia, dovrà arrampicarsi lungo il tronco fino a raggiungere i rami più alti. Per analogia quest'albero è anche il Rito, (strana e interessante assonanza tra le parole: rito, ritto, diritto, eretto...), la Piramide, la Scala di Giacobbe, il Djed della Tradizione osiridea. È, nell'uomo, la colonna vertebrale, simbolica e nel contempo più che mai reale!

Tutta l'Iniziazione verte sul suo risveglio spirituale che passa per una sapiente, accorta, prudente fase di preparazione. Ecco perchè i Maestri che hanno cono-



sciuto questa delicatissima fase preliminare non si stancano mai di ripetere e di ammonire i loro discepoli sui pericoli conseguenti alla fretta e al desiderio di agire per vie rapide e dirompenti. Qui si possono prendere a prestito, per comprendere meglio il punto in questione, le parole dei saggi alchimisti, che definivano queste vie rapide come "acque corrosive". Teurgie di carattere magico evocatorio, equivoche interpretazioni che aprono la via ad aberranti pratiche di magia sessuale, sostanze stupefacenti in grado di rompere e di spezzare il fragile equilibrio tra il piano mentale e il piano astrale, forzature traumatiche che non di rado possono causare rotture definitive e irreversibili imprigionando gli audaci nel piano dello psichismo e dei "fenomeni" extrasensoriali, sono solo alcune delle cause dalle quali derivano le conseguenze per l'uso improprio di questa "forza forte di tutte le forze"¹.

¹ «Se tu pensi che la magia insegni a trasmutar metalli, o a conquistar potenza, la tua idea è semplicistica e funesta. Insegnamenti di questo genere sono imposture: tu non sarai mai più il re di un corpo e di un'anima; ma se tu riuscirai a pervenirvi, se il tuo spirito riuscirà a fare del tuo corpo uno schiavo e della tua anima un ministro integerrimo, allora potrai agire sugli altri nella stessa proporzione con cui avrai agito su te stesso. Non cercare mai altro potere magico oltre quello del tuo potere interiore, né di altro metodo per giudicare qualcuno oltre alla luce ch'egli rispande. Perfezionarsi per diventare luminoso e come il sole, riscaldare la vita ideale che esiste intorno a sé, ecco tutto il mistero della più alta Iniziazione». Da Josephin Péladan: Comment on devient mage (Ethique),



Psychic Ghosts – Anonimo

Il viaggio attraverso le Camere rituali del Nostro Venerabile Rito è una reiterazione dei passaggi attraverso gli elementi e i piani astrali sino al raggiungimento del punto energetico più elevato situato tra i due occhi, al centro della fronte, come analogamente ci ricordano le tradizioni orientali. Anche nella tradizione egizia ritroviamo l'Ureo² al centro della fronte del faraone, parallelo evidente con quella energia che, una volta risvegliata e fatta risalire con arte e prudenza dal bas-

1892.Traduzione e adattamento di Aldebaran Sup.Inc.

² Simbolo del "terzo occhio", nell'Antico Egitto era sinonimo di regalità ed era spesso presente in diversi miti. Rappresenta la forza serpentina e quindi il fuoco distruttore, ma anche temperato, incastonato nell'alveo superiore dal Re-Sacerdote, l'Iniziato, colui che possiede dignità e qualificazione spirituale, virtù predittive, saggezza e il potere d'irraggiare intorno a sé effluvi benefici e protettivi.



so verso l'alto lungo la colonna vertebrale, giunge infine al traguardo finale della illuminazione interiore, della "visione estatica". Si tratta, quindi, di rivisitare e ripetere infinite volte delle operazioni di purificazione dalle scorie della personalità profana, di realizzare uno stato di purezza tale da permettere un "contatto", o perlomeno di ricevere un "segno" tangibile di quella "presenza" trascendentale che anima tutta la creazione. Seguendo questo schema appare chiaro ed evidente il perché delle continue raccomandazioni affinché i Lavori si aprano e si chiudano sempre alla Gloria del Supremo Artefice Dei Mondi, pena la loro nullità. Non si tratta di mera formalità ma di precise indicazioni nel merito di un percorso che, data la sua pericolosità, necessita sempre di protezione dall'Alto.

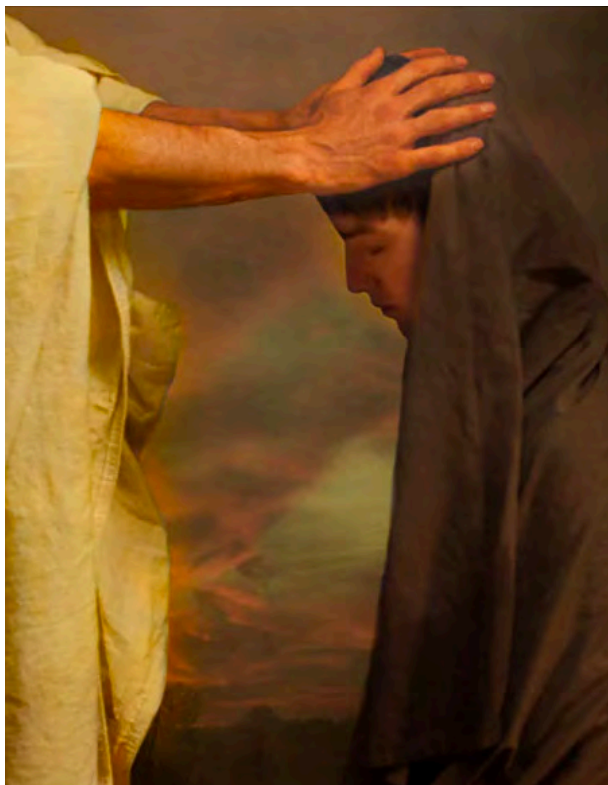
Alcuni gradi sono particolarmente espliciti e rivelano l'uso di tecniche antiche, immutate e immutabili nel tempo. La "verga" tocca, in diverse occasioni, alcuni punti ben precisi, stimolando la risalita del "fuoco" purificatore. Naturalmente stiamo parlando di energie spirituali che nulla hanno a che vedere con i piani inferiori legati alla materialità e alla passionalità, di stati di coscienza superiori che vanno conquistati e acquisiti per ritrovare in noi stessi la condizione originaria, quella dell'Adam Qadmon, antecedente la caduta nei piani del divenire densi e opacizzati dai bisogni incessanti e pressanti della corporeità, nonché dei vorticosi, quanto inutili e sterili, flussi mentali che non risolvono mai alcuna

equazione di carattere "superiore".

Per noi l'Iniziazione è un crisma, una missione che richiede non solo preparazione culturale, belle maniere, puntualità, organizzazione, cerimonialità, interpretazione vocale eccellente, teatralità armoniosa ed evocativa... Per noi "iniziare" significa dare la vita su di un piano spirituale, ciò che purtroppo si fatica a comprendere nella gran parte degli Ordini (o pseudo tali) oramai intrisi e contagiati dal morbo della "modernità" e del "progresso" e che spesso si confondono con l'ignoranza e la superstizione che a parole dicono invece di voler contrastare³. Ne consegue che colui che da l'Iniziazione è l'equivalente di un Padre che da la vita a un figlio sul piano iniziatico. Se nel mondo fisico il padre è colui che crea con una parte della propria sostanza che, in un mezzo favorevole, porta a compimento la nascita di un essere nuovo, nel mondo della Iniziazione il neofita muore alla vita profana: si tratta perciò di una nuova nascita che deve essere realizzata con l'aiuto indispensabile del suo Padre spirituale!⁴ Seguendo questa logica si

3 Quando Fede e Scienza perdono il giusto equilibrio, quando soprattutto la seconda prevarica e tenta di cancellare "Dio" come ragione "assoluta" di ogni realtà, come Prima causa di ogni manifestazione, allora si prepara inevitabilmente l'avvento della quarta età, l'età oscura, dominata dalle "ombre" e dai "demoni", figure simboliche che proliferano e si riproducono in maniera esponenziale accelerando la fine di quel ciclo ben conosciuto in ogni civiltà e ambito di natura sacra e tradizionale.

4 In Massoneria, dato che si parla e si tratta dei



Blessing (dettaglio) – Eva Koleva Timothy

comprende che l'Iniziazione è realmente un'osmosi sacra che merita, da parte di chi la compie e la trasmette, uno slancio di vera bontà e magnanimità, trattandosi di un dono, di una consegna di quanto di più elevato è nelle sue corde!

A questo proposito mi sovviene ricordare quanto il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo amava ripetere, di tanto in tanto, riguardo a "strane" somiglianze sopravvenute nei modi, nei gesti e nelle espressioni del Grande Fratello Aldebaran⁵, iniziato a sua volta dal Grande

"Figli della Vedova", possiamo aggiungere anche della Madre spirituale, Iside, la Massoneria stessa che, a mezzo del Venerabile Maestro preposto al Rito d'Iniziazione, si fa tramite, volta per volta, al "passaggio" delle "energie spirituali" necessarie a stimolare il neofita.

5 Conte Gastone Ventura.

Fratello Artephius⁶ e che al medesimo appartenevano, dopo il passaggio di consegne (la successione nell'Ordine e nel Rito) tra i due. Suggestioni? Forse sì, per una mente che non sa proiettarsi oltre il piano della materia, ma reali e tangibili per chi ha cominciato a leggere e a istruirsi attraverso il linguaggio dei simboli e di quegli archetipi universali che stanno nel piano invisibile dello SPIRITO.

La "materia", per chi ha cominciato a formarsi una Mentalità tradizionale, apparirà gradualmente come uno "stato" di densità spirituale, così come lo "spirito" assumerà la connotazione di una "materia sottilissima". Trattasi di un processo cognitivo che terminerà con l'asserzione e la consapevolezza finale che tutto è Spirito, uno Spirito che si differenzia per gradazione, frequenza ed energia vibratoria. L'Iniziazione risveglia dal di dentro la consapevolezza che ciò che è fuori di noi è anche dentro di noi. Gli archetipi sono presenti ovunque ed è per questo che, conoscendo Sé stesso, l'iniziato conoscerà il Tutto e imparerà a rispettarlo, sviluppando un senso critico capace di giudicare senza distorsioni e pregiudizi.

L'Iniziazione, correttamente vissuta, risveglia l'Amore, legame indissolubile e prova incontrovertibile della presenza del Supremo Artefice Dei Mondi in tutta la manifestazione.

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

6 Conte Ottavio Ulderico Zasio.



A proposito del Kali-Yuga

«Razze di servi, di fuori casta e di barbari si renderanno padroni delle rive dell'Indo, del Darvika, del Candrabhaga e del Kashmir (...) I capi che regneranno sulla terra, come nature violente, si impadroniranno dei beni dei loro soggetti. Limitati nella loro potenza, i più sorgeranno e precipiteranno rapidamente. Breve sarà la loro vita, insaziabili i loro desideri, ed essi saranno spietati. I popoli dei vari paesi, mescolandosi ad essi, ne seguiranno l'esempio. La casta prevalente sarà quella dei servi (...) Coloro che posseggono (i vaiçya) abbandoneranno agricoltura e commercio e trarranno da vivere passando a servi o esercitando professioni meccaniche.

I capi, invece di proteggere i loro sudditi, li spoglieranno e sotto pretesti fiscali ruberanno la proprietà alla casta dei mercanti. La sanità e la legge diminuiranno di giorno in giorno finché il mondo sarà interamente perverso. Solo i beni conferiranno il rango. Solo movente della devozione sarà la salute fisica, solo legame fra i sessi sarà il piacere, sola via di successo nelle competizioni la falsità.

La terra sarà apprezzata solo per i suoi minerali. Le vesti sacerdotali faranno le veci della religione e della qualità del sacerdote. La debolezza sarà la sola causa del dipendere. Una semplice abluzione significherà purificazione. La razza sarà incapace di produrre nascite divine.

Deviati dai miscredenti, gli uomini

chiederanno: «che autorità hanno i testi della tradizione? Che sono gli Dei? Che è la superumanità dei brahmana?»

Il rispetto delle caste, dell'ordine e delle istituzioni decadrà nell'età oscura. I matrimoni di questa età cesseranno di essere un rito e le regole commettenti un discepolo a un maestro non avranno più forza. Si penserà che chiunque per qualunque via possa raggiungere lo stato del rigenerato, e gli atti di devozione che potranno ancora essere eseguiti non produrranno alcun risultato. Il tipo di vita sarà simile promiscuamente per tutti e le discendenze familiari cesseranno di essere un titolo di preminenza.

Gli uomini concentreranno il loro interesse sull'acquisizione, anche se disonesta, della ricchezza. Ogni specie d'uomo si immaginerà di essere pari ad un brahmana. La gente avrà terrore della morte e paventerà l'indigenza.

Le donne non seguiranno la volontà dei mariti o dei genitori. Saranno egoiste, abiette, discentrate, mentitrici e sarà a dei dissoluti che esse si attaccheranno. Esse diventeranno semplicemente oggetto di soddisfacimento sessuale. L'empietà prevarrà fra gli uomini devianti dall'eresia e la durata della loro vita sarà più breve.»

Dai "Vishnu-purana" tradotti da H.H. Wilson, brani ripresi e opportunamente disposti da J. Evola in Appendice a "Rivolta contro il mondo moderno" edizioni Bocca, Milano 1951.



Kali-Yuga – PoisonInThePen



Geometria Sacra

Aedh



A Life Well Lived - Sacred Geometry Mural – Drew Brophy

Ogni sincero ricercatore spirituale si accorge, fin dalle prime fasi del suo percorso, che la Natura, ossia l'intero piano della manifestazione della nostra esistenza, è perfusa di armonia, di equilibrio, proporzioni, rapporti e numeri veri e propri.

La voce degli antichi Maestri, come sempre, supporta e conforta le nostre esperienze e conclusioni: "C'è geometria nel mormorio delle corde e musica nella spaziatura delle sfere"¹ afferma infatti Pitagora. E ancora: "la geometria è la conoscenza di ciò che esiste in eterno"². La nostra esperienza incontra quindi il conforto di quella appartenuta a quanti ci

hanno preceduti e che hanno avuto la grazia e la bontà di volere sintetizzare in un insegnamento sistematico ciò che possiamo definire un "ragionamento tradizionale". Sì, perché la base di una Scienza sacra non è mai frutto esclusivo dell'esperienza empirica ma è sostanzialmente un "lascito", una fiamma rivelata ab origine che si integra, arricchisce e diversifica mediante l'apporto dell'umana esperienza che ne constata il valore. Essa costituisce l'anima ed il cuore di ogni disciplina degna del suo nome...avremo altrimenti solo "scienze morte", tecniche utilitaristiche e vuote. Da sempre, uomini sacri delimitano spazi sacri, al fine di distinguere uno specifico luogo o area dello spazio da tutto il resto. Perché, in

1 Le sfere planetarie e celesti.

2 E quindi strumento analogico per l'interpretazione delle realtà ultrasensibili e immateriali.



tempi calamitosi e decaduti³, ciò che ha natura evolutiva, energetica⁴ e spirituale, verrebbe immancabilmente corrotto e inquinato dal contesto "contaminato" che, sul piano dell'ordinarietà, immancabilmente ci circonda. Occorre quindi una distinzione, una separazione. La delimitazione dello spazio sacro nasce dalla esigenza di creare un luogo-non luogo, al di fuori di spazio e di tempo, che possa, per via della sua purezza extra-materiale, e della sua ideale analogia con i piani metafisici di perfezione, ospitare una concretizzazione, una epifania della Potenza divina. Presenza che risulta senz'altro percepibile da parte di quegli individui che siano sufficientemente purificati e legittimamente consacrati. Essi captano questa presenza sottile e metafisica mediante l'uso dei sensi sottili⁵ ma, a volte, risulta persino avvertibile sensibilmente, ovvero mediante i sensi fisici. Un luogo "magico" creato a partire dallo spazio tangibile, richiede quindi necessariamente una sua intrinseca armonia con la Natura, con il Creato, una sua profon-

3 Ed è scontato ed oggettivo che questi tempi lo siano. Naviga assai lontano da ogni tipo di scienza (e di consapevolezza) tradizionale chi ancora crede, con becerò pregiudizio positivista, che questo sia il migliore dei mondi possibili, frutto di una evoluzione tecnica che mai ha avuto pari nella storia dell'umanità...

4 Intendendosi l'energia su di un piano puramente spirituale e sottile, intrafisico.

5 Che immancabilmente si sviluppano fino al livello della coscienza lucida qualora si intraprenda un autentico percorso di effettivo sgrezzamento della pietra e di purificazione.

da integrazione con quelle leggi di consonanza che i Saggi hanno saputo scoprire nel mondo, elementi che testimoniano la natura "voluta", "ordinata" e "desiderata" di tutto ciò che esiste. Galileo Galilei affermò, a tal proposito, che la Filosofia risulta iscritta in un "grandissimo libro" ed anche che questo testo mitico è tracciato in "lingua matematica". La riflessione su numeri leggendari quali "Phi"⁶ e "Pi greco"⁷, sui rapporti, le proporzioni armoniche⁸ e gli equilibri che puntualmente possiamo scoprire da noi stessi, ogni qual volta si indaghi la Natura con rispetto e liberi da pastoie⁹ sovrastrutturali (sostanzialmente, con Amore) possono, per via analogica, aprire anche

6 1,6180339887...

7 3,1415926535... Entrambi questi numeri pare che siano sapientemente celati nell'armonia della architettura egizia e nelle proporzioni della stessa Grande Piramide.

8 Perché esistono proporzioni oggettivamente armoniche, capaci di comunicare all'uomo, ad ogni uomo, bellezza e serenità. La violazione o la dimenticanza di queste vere e proprie regole, ben note ad ogni costruttore, pittore e scultore, fin oltre il Rinascimento, non possono che generare disarmonia, bruttezza, oppressione e depressione in chi le osserva.

9 La celebre sequenza numerica, attribuita alla mente immortale del matematico Leonardo Fibonacci (Pisa, 1170 - ivi 1242) ossia la successione, all'interno della quale, ogni numero è prodotto dalla sua somma col precedente, ossia 0;1;1;2;3;5;8;13;21... può essere riscontrata in Natura all'interno di tantissimi processi, dalle modalità di crescita del guscio di una lumaca allo schema di sviluppo delle foglie, al numero dei petali di un fiore...



Protagora e Democrito – Salvator Rosa

la nostra limitata mente razionale alla bellezza delle realtà metafisiche, alla consapevolezza di come la materia non sia che lo stato più spesso e periferico dello Spirito, alla percezione della reale presenza divina in ogni luogo, in ogni particella, in ogni cosa. Una finestra sull'infinito, il premio per chi sa grattare al di sotto della superficie e liberarsi dal giogo del pensiero mondano ed anti-tradizionale, dal "raziocinio" servo della materia e dell'utile¹⁰, privo di anima, negatore dell'anima e di ogni trascendenza. Abbiamo infatti una evidenza spontanea,

10 E degli interessi, molto concreti, di chi lo sponsorizza e proclama e a volte impone.

pressoché immediata e disponibile a tutti, del fatto che l'ordine geometrico è universalmente presente nella struttura di tutti gli enti, a partire dalla forma dei microorganismi per giungere fino allo sviluppo dinamico della figura delle galassie¹¹. Tutto questo, per un mistico o per un ermetista¹², rappresenta una prova sostanziale, una sorta di riconoscimento della firma del Supremo Artefice, desumibile dalla armonica diffusione di leggi costanti, all'interno dello sconfinato perimetro della manifestazione della Natura. L'uomo, non per sua virtù ma per desiderio originario di chi lo ha dotato dell' "essere", è analogo all'intero, è immagine del Macrocosmo che in lui, in condizioni ideali, si riflette¹³. Protagora¹⁴ affermò che l'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono, in quanto sono, di quelle che non sono, in quanto non sono. Per un ricercatore dello Spirito, questo splendi-

11 E in questo, dobbiamo necessariamente fare esclusivo riferimento al nostro ridotto campo visivo ed esperienziale.

12 Per ogni sincero ricercatore dello Spirito.

13 Risulta ovvio come la purezza sia sempre la condizione essenziale di ogni tipo di "riflessione". Le superfici sporche o ottenebrate non consentono il verificarsi del fenomeno.

14 Protagora di Abdera, nato nel 484 a.C., fu il fondatore della Scuola sofistica. Nonostante questa sua caratteristica non certo positiva da un punto di vista tradizionale, seppe esprimere diversi concetti profondi, seppure interpretati ad arte in maniera relativistica. Una Mentalità Tradizionale non ammette compromessi con ciò che è relativo, anela all'Assoluto, sempre.



do asserto filosofico non può essere¹⁵ l'ingannevole porta che affaccia su di un abisso di relativismo sfrenato bensì la sintesi del concetto secondo il quale La Divinità ha creato il tutto, compresa l'intelligenza umana che è capace di contenere in sé e di riflettere, ogni ente e di ragionare persino sull'incommensurabile grandezza di Dio e, per queste stesse sue caratteristiche, può quindi raggiungere la dignità e lo stato di "Microcosmo". Questa sua intrinseca somiglianza analogica col Creatore, fa sì che l'Uomo possa legittimamente distinguere, misurare, consacrare, creare strutture concrete che siano connesse per affinità e corrispondenza a quelle strutture "date" e create, che la sua penetrante analisi riesce a riscontrare nella Natura. Ogni Piramide, ogni Tempio, ogni Cattedrale ha, alla base delle sue ragioni profonde il desiderio di riprodurre sul piano della materia strutture armoniche, attinte dal piano metafisico della perfezione e del divino. Una operazione valida e produttiva di effetti energetici autentici fino a quando l'artefice materiale si sforzi di rispecchiare in sé la nobiltà e la perfezione dell'Artefice divino, fino a quando si impegni a rispettarne le leggi. Le strutture sacre¹⁶ costruite dall'uomo, a partire da quelle che, ad oggi, consideriamo come le più antiche, ovvero i cerchi di stalattiti della grotta di Bruniquel, riferibili ad un orizzonte anti-

15 Come purtroppo, spesso, fu.

16 Sono di fatti quelle che, per via esclusiva, interessano a questo breve ragionamento.

chissimo (180.000 anni fa, circa)¹⁷, transitando attraverso i templi megalitici dell'antica Europa occidentale o della Anatolia, e le mirabili strutture che la civiltà egizia ci ha lasciato in eredità¹⁸, fino ad approdare, attraversando il Mondo classico, alla vertiginosa meraviglia che ancora ci offrono le grandi Cattedrali del nostro Medioevo, ci parlano di questo intento creativo che porta in sé il desiderio¹⁹ di creare in Terra una specifica area consacrata, capace di spezzare la continuità dello spazio-tempo e generare uno Spazio sacro dove gli Uomini di buona volontà possano incontrare il loro Artefi-

17 Questi enigmatici cerchi di pietre, opera dell'uomo di Neanderthal, celati nelle inaccessibili profondità di una grotta dell'Occitania, sono (confidiamo per il momento) il più antico monumento dell'intera Umanità.

18 A tal proposito, facciamo riferimento al complesso quanto meraviglioso studio di René Adolphe Schwaller de Lubicz (1887 – 1961), intitolato "Le Temple dans l'homme" che raccoglie gli esiti delle sue più che decennali ricerche svolte presso il tempio di Luxor. Non è un caso che lo stesso Autore abbia dato alle stampe anche un "Etude sur les Nombres". Una valida ed accessibile sintesi delle sue teorie ci viene offerta da John Antony West nel suo "Il serpente nel cielo". Entrambi gli autori sono noti (e, di conseguenza, ostracizzati e "maledetti" dalla egittologia che alligna negli atenei) per una assai più antica valutazione della antichità della Sfinge, fondata sostanzialmente sull'incontestabile grave stato di erosione del corpo della gigantesca scultura rispetto a quello della piccola (e sproporzionata) testa, molto meglio conservata.

19 È forse, più probabilmente, una necessità profonda.



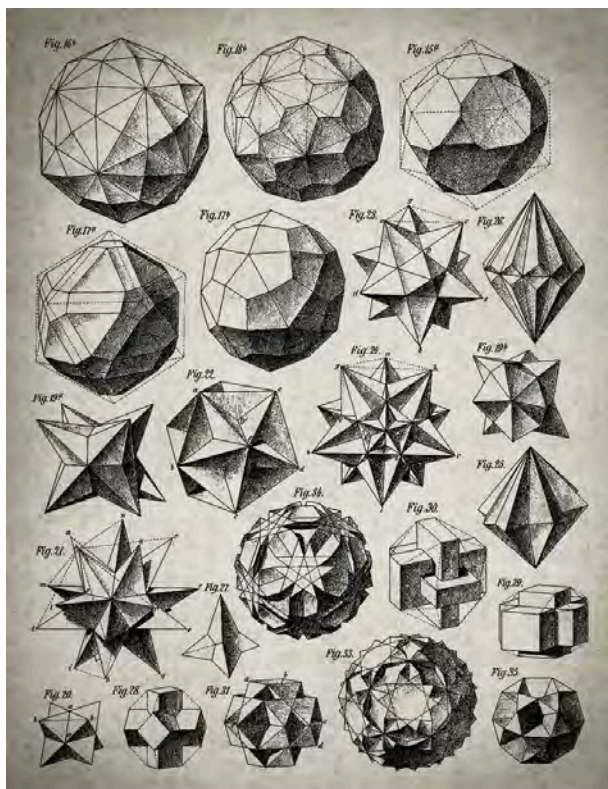
Occhio di Dio – Anonimo

ce celeste ed onorarlo attraverso offerte²⁰

20 La natura di queste offerte e generalmente di ogni autentico sacrificio che sia produttivo di effetti concreti, è essenzialmente di natura interiore e spirituale. Dio non ama i sacrifici cruenti o che comunque siano caratterizzati dalla materialità dell'offerta. Questa gretta concretezza rappresenta una comoda semplificazione che inevitabilmente accompagna ogni stadio degenerativo (rispetto all'Origine pura e radiosa) della autentica Civiltà. Risulta molto più difficile la sincera, profonda oblazione del proprio ego, delle carenze della personalità, dei propri difetti, della superbia, dei vizi...questi sono gli autentici olocausti da offrire in dono al Signore. Non è di certo da tutti e per tutti...

ed operazioni rituali precise e codificate, esponendosi così periodicamente e consapevolmente alla sua benefica influenza di ritorno. È la legge della Analogia a dettare al costruttore sacro i principi e le regole armoniche da applicare nell'opera di edificazione. Perché è la somiglianza ideale con l'Alto a sacralizzare e rendere efficace quanto si opera nel "basso". In alternativa, avremo solo vuoto se non ignoranza e vana superstizione²¹. La presenza dei simboli è essenziale affinché un luogo sacro possa realmente essere tale e portare reale beneficio a quanti in esso convergono. La presenza divina transita attraverso i simboli. I simboli sono il linguaggio che è proprio dell'uomo per riuscire a comunicare con ciò che c'è "oltre". E, spesso, è lo strumento con cui l'Oltre comunica con noi. Nel campo del simbolismo ermetico, nulla è casuale. Ogni riferimento non è arbitrario bensì fondato per via naturale. Baruch Spinoza affermò che, se il Triangolo potesse parlare, direbbe che Dio è eminentemente triangolare... Ogni simbologia geometrico-matematica, data la sua infusione originaria, ab alto, nel mondo delle cose, ci consente quindi di penetrare ciò che altrimenti sfuggirebbe all'indagine razionale. Questo è il motivo per il quale, sul

21 Quanto ci risultano vuote, squallide, fredde e inospitali, certe chiese post-conciliari o protestanti. Il principio guida pare essere il gusto spoglio e cementoso di architetti megalomani. In questo tipo di luoghi, non riusciremo quindi a trovare nessuna forma di orientamento celeste, di proporzione, di ispirazione tratta dalla Natura, nessuna decorazione simbolica...



Geometria Sacra – Anonimo

frontone posto all'ingresso di quella che fu l'Accademia platonica, era inciso nella pietra: "Chi non è geometra, non entri". Ancor prima della Cabala, Pitagorismo e Platonismo hanno conosciuto una vera e propria metafisica dei numeri. La stessa S. Bibbia, nel Libro della Sapienza, ci ricorda che Dio ha disposto tutto secondo misura, numero e peso. La Religione primitiva²² era in grado di leggere la particolare carica energetica della presenza divina all'interno di luoghi specifici "all'aperto". Determinati luoghi, siti nella foresta o sulla vetta di montagne o colli-

ne oppure nel profondo delle caverne, trasmettevano per loro stessa natura questa sensazione di contatto, questa presenza energetica. L'uomo costruttore riuscì ad informare di questo potere le sue creazioni artificiali, trasfondendo in esse le leggi geometriche e matematiche²³ che aveva colto nell'equilibrio armonioso della Natura. Da sempre, l'armonia geometrica è stata avvertita come manifestazione palese di un disegno divino, sotteso alla greve realtà fenomenica, quale elemento testimone di spiritualità e bellezza²⁴ e, come tale, è stata trasposta consapevolmente nella concretezza degli edifici sacri, perché ci parlassero, ci fornissero ispirazione, illuminazione e guarigione. Perché questa lingua universale attraversa l'intera creazione, a partire dalla struttura dei cristalli fino alle proporzioni corporee di tutti gli esseri. Apprenderne i fondamenti può consentirci la lettura degli intenti metafisici celati nei monumenti antichi ma, al di là di quella che potrebbe esser giudicata quale semplice curiosità antiquaria nei confronti di un sapere occulto e oramai dimenticato, l'approfondimento di questo tipo di conoscenza potrebbe aiutarci a percepire la presenza del Creatore nel Creato e, soprattutto, a leggerla in noi stessi.

Aedh

22 Una presumibile forma di sciamanesimo originario e profondo, in grado di vedere l'unicità divina al di là della molteplice schiera degli "spiriti".

23 Ed anche, innegabilmente, astronomiche.

24 Armonia che è anche musicale.



Squadra e Compasso tra cerchio e quadrato

Esperius



Sotoportego degli Oresi (Dettaglio)

Squadra e Compasso, strumenti simbolici di introspezione culturale ed esoterica e non solo semplice risultato geometrico, vivono una presenza quotidiana nascosta allo sguardo del profano, ma di stimolante concretezza speculativa per chi ancor oggi, passa sotto il compasso e la squadra dipinti sulla XII volta del Sotoportego dei Oresi a Rialto. Magari tenendo nelle tasche "un scheo" da 1 euro, con impresso il leonardesco uomo di Vitruvio, inserito tra la celeste perfezione del cerchio e la terrena concretezza del quadrato.

Non disturbiamo allora il mitico Hiram che pure di squadra e compasso se ne intendeva, ma restando a Venezia, tra le pietre squadrate di Pietro Lombardo, tra le cupole dei misteriosi Maestri Comacini e le bianche colonne di Tommaso Temanza alla Maddalena, ci ritroviamo

nella simbolica essenzialità dei segni tracciati da questi due strumenti che arrivano da storie e tradizioni millenarie. Presenze mai dimenticate da chi è ancora sensibile ai riflessi di una luce esoterica che rivive in un inatteso logo, squadra e compasso impressi sulle tute da lavoro dei marmisti veneziani impegnati nel restauro dei marmi del Ponte di Rialto.

Quadrato e cerchio diventati sestante e bussola per una rotta sicura nel cammino di liberi muratori, due figure geometriche a cui rivolsero la loro analisi filosofica pitagorici e platonici che in anima e corpo, cielo e terra, divino e umano, spirito e materia scorsero raffigurati i due architettonici arnesi di lavoro.

Compasso come misterica rappresentazione del metafisico Cerchio, eterno Sole e divino Architetto. Squadra come fonte di corporea Immanenza, di rigorosa



Uomo Vitruviano nella moneta da 1 euro

materialità, di volubile Luna e Femminino Sacro, dal quale, immersi nella nostra fallace corporeità e vinti dalla ineludibile forza degli opposti, continuiamo ad essere magneticamente attratti.

Il nostro anonimo uomo vitruviano impresso in milioni di metalliche monetine, diventa l'esoterico segnale di una geometria in cui Compasso e Squadra si fondono in un compendio armonico di scintille del Divino cadute nel modo materiale, eterni e trascendenti cerchi che si inseriscono in una rinnovata ed effimera materialità.

Squadre e Compassi, Quadrati e Cerchi, che i Maestri muratori medioevali disegnavano nei rosoni delle facciate delle grandi cattedrali gotiche, dove la mitica "quadratura del cerchio" diventava un traguardo iniziatico che tuttora, dal ponte di San Zanipolo o dei Frari, possiamo intuire, sfuggendo ai dogmatici ammonimenti inquisitori dei vicini Domenicani a

cui i Liberi Muratori di allora mai rivelarono come Cerchio e Sfera fossero niente altro che la simbolica rappresentazione del Cielo e del Divino.

Dio infine come Sfera platonica o «...circonferenza infinita il cui centro È ovunque e la circonferenza in nessun luogo», come ci ricorda Marsilio Ficino e prima ancora il Divino Poeta ... «Colui che volse il sesto (il compasso) allo stremo del mondo e dentro ad esso distinse l'occulto quanto il manifesto».

Squadra e Compasso, legame indissolubile tra terra e cielo, tra materiale e divino. Ierogamia sacra e architettonico matrimonio esoterico tra i quadrati simbolici del pavimento del tempio e la celeste sfera disegnata sulla volta stellata.

«Alleggerire dunque la squadra per liberare il Compasso», così sembra suggerire Leonardo con i suoi segni dove Cerchio e Quadrato, Materia e Divinità si intrecciano magicamente attorno al metallico ombellico vitruviano che teniamo ogni giorno nelle nostre inconsapevoli tasche.

Esperius





The initiation into the Egyptian Mysteries – Manly P. Hall



Al mio grande amico O.

Enzo



Elephant and dog are sitting on the beach – Anonimo

L'Amistà è una rugiada che proviene dall'Alto, è un unguento prezioso versato sul capo che sancisce la benedizione del S.:A.:D.:M.:.... questo l'insegnamento dei Maestri.

Essa è una pietra preziosa del color di zaffiro, rara come poche altre a questo mondo sicché solo chi in essa si è mai imbattuto potrà comprenderne il vero valore. È affinità elettiva che prescinde dal sesso, dall'età, dalla razza e persino dalla specie. È Amore incondizionato, tenero come l'Argento della Luna ma forte come l'Oro del Sole.

Sa perdonare, con fare materno, le inevitabili sbavature di ciascuno ma sa anche riprenderci, con vigore paterno, ogni qualvolta ciò si renda necessario.

È la mano protesa a cercare la nostra mano quando stiamo affondando.

È il cuore aperto a sentire il nostro cuore quando questo sembra andare in frantumi. Sono gli occhi rassicuranti che si perdono nei nostri occhi imbibiti di lacrime. Sono i piedi che ci sorreggono quando i nostri piedi traballano.

Un universo di sottili intese fatte di sguardi o di quelle poche parole il cui significato è incomprendibile ad altri. Una costellazione di gesti e di rituali ancestrali spontaneamente codificatisi nel corso del tempo.

Oggi ho perso un amico e, quando un amico va via, una parte di noi va via con lui.

Un amico caparbio ma accondiscendente.

Un amico silenzioso ma eloquente.

Un amico riservato e timido ma dal cuore bello come il Sole.



Heavenly Boat – Soul Painting

Un amico che ha saputo consolarmi quando ne ho avuto di bisogno.

Un amico che mi ha onorato del suo amore dando sempre più di quanto abbia mai chiesto.

Un amico che forse non ho neanche meritato...

Abbiamo camminato insieme per lungo tempo e sei cresciuto accanto a me ed io accanto a Te.

Mi hai donato il sorriso con la tua sottile ironia.

Mi hai protetto con le unghie e con i denti.

Mi hai insegnato la gentilezza.

Mi hai mostrato come l'arma del vero guerriero non sia la spada bensì la tempra.

Hai lottato con dignità fino all'ultimo dei tuoi giorni, senza mai un lamento, senza mai rabbia, continuando ad elargire amore.

Mi mancherà certamente il calore del tuo abbraccio.

Mi mancherà la dolcezza del tuo affetto.

Mi mancherà il tuo bianco candore.

Mi mancherà il tuonare bonario della tua voce

Mi mancherà persino la furia focosa che talvolta sapevi mostrare.

Ma nulla di tutto ciò che abbiamo condiviso potrà essere cancellato, vivrai per sempre in me, come spero io in Te.

Questo è il miracolo dell'amistà, la bellezza di essere *in unum, sicut in Coelo et in Terra*.

I doni che riceviamo da Sorelle, Fratelli ed Amici divengono parte di noi e quel che siamo lo dobbiamo anche a loro.

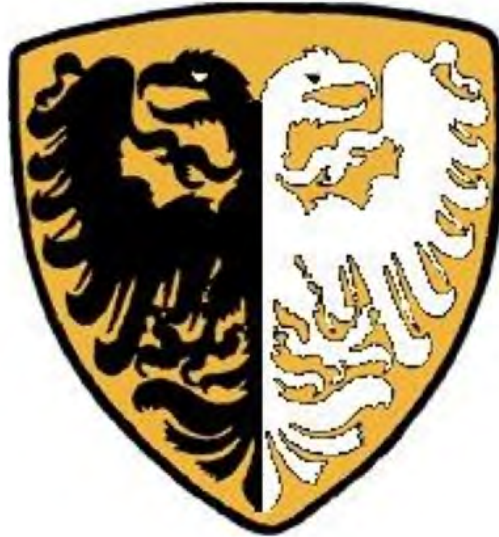
Per questo è scritto che siamo parte integrante di un *Tutto compatto e nulla si deve perdere delle energie che emettiamo*.

Amico mio, ti ho accompagnato fin dove mi è stato consentito – mano nella mano, occhi negli occhi, cuore nel cuore.

Sta a Te adesso proseguire il Viaggio per giungere al cospetto degli Dei: possa Tu essere accolto con onore nell'Amenti.

Grazie di tutto... fedele amico mio.

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

